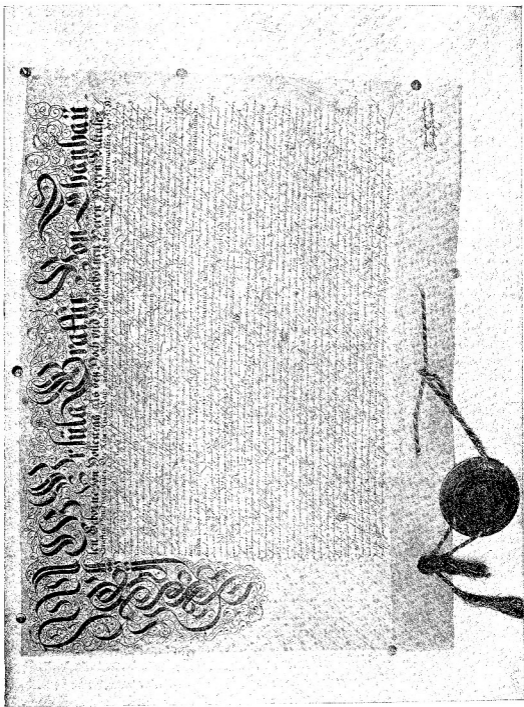


THANHAUSEN E NON THONHAUSEN.

Non sempre — anzi tutt'altro — la grafia de' vecchi documenti è tale da permettere a chi li scruta di leggerli chiaramente. Trattandosi del testo del documento, se qualche parola è in tutto o in parte indecifrabile, soccorre al lettore il significato generale della proposizione o del periodo, sicchè è quasi impossibile sbagliare; ma quando si tratta di nomi propri di famiglia, la cosa è un po' scabrosa, e tanto più se il lettore non ha molta familiarità con la scrittura dell'epoca cui appartiene la carta consultata. Così non ci meravigliamo che il Kobler spesso sbagli nel riprodurre il nome di qualche vicario o qualche cancelliere o notaio od altro: infatti egli ci nomina un cancelliere *Raniza*, che veramente è *Raviza* (*Rauiza* e in latino *Rapicius*); parla d'un notaio *Ghisquirio*, ch'è invece *Ghesquieres*; cita i priori *Fratul*, *Fratulich*, *Lindenberg*, *Marastoni*, *Leonardo Tallian* ecc. che sono invece *Frazul*, *Frazulich*, *Lindeberger*, *Maristoni*, *Lodovico Tallian* ecc. Quello però che non posso spiegarmi si è perchè si parla e si scrive sempre di una contessa di Thonhausen, fondatrice del seminario di S. Ignazio e della chiesa di S. Vito? È vero che Thonhausen appare anche in alcune carte dei Gesuiti del secolo XVIII e che in una copia, di quella epoca, dell'epigrafe della prima pietra della chiesa si legge pure Thonhausen; ma basta leggere la lettera di fondazione del seminario scritta il 2 aprile 1646, e che qui riproduco, per convincerci che il vero nome della protettrice dei Gesuiti non era Thonhausen, ma Orsola di Thanhausen.

SILVINO GIGANTE.



LETTERA DI FONDAZIONE DEL SEMINARIO DI SANT'IGNAZIO.